



*Direzione Formazione Professionale –Lavoro
Settore Standard Formativi Qualità Orientamento Professionale*

Atto di Indirizzo
sulle azioni di orientamento
per l'obbligo formativo
(Diritto/dovere all'istruzione e alla formazione
nei sistemi di Istruzione e di Istruzione e Formazione
professionale)
2006

Allegato A
Deliberazione della Giunta Regionale n. 50-1839 del 19/12/2005

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Formazione Professionale - Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale via Magenta, 12 - TORINO
Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2006		Pagina 2 di 15

INDICE

PREMESSA;

- 1) AZIONI AMMISSIBILI;**
- 2) DESTINATARI DELLE AZIONI;**
- 3) OPERATORI AVENTI TITOLO ALLA GESTIONE DELLE AZIONI;**
- 4) DEFINIZIONE DEL PIANO PROVINCIALE;**
- 5) MODALITA' PER L'AFFIDAMENTO DI ATTIVITA' AI SOGGETTI ATTUATORI;**
- 6) DEFINIZIONE DELL'OFFERTA ORIENTATIVA PROVINCIALE;**
- 7) PIANIFICAZIONE DELL'OFFERTA DELLE ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO A LIVELLO PROVINCIALE;**
- 8) PIANI PROVINCIALI DI ATTIVITÀ;**
- 9) MODALITÀ DI GESTIONE DELLE AZIONI DI ORIENTAMENTO;**
- 10) DISPOSIZIONI PER LA GESTIONE E IL CONTROLLO AMMINISTRATIVO DELLE ATTIVITA';**
- 11) PIANIFICAZIONE FINANZIARIA;**
- 12) MONITORAGGIO;**
- 13) DISPOSIZIONI FINALI;**

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Formazione Professionale - Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale via Magenta, 12 - TORINO
Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2006		Pagina 3 di 15

PREMESSA

Le riforme normative riguardanti il mercato del lavoro (Legge n. 30 del 14/02/2003) e l'istruzione (Legge n. 53 del 28/03/2003) determinano l'esigenza di rafforzare le modalità di interazione/integrazione fra i soggetti operanti nei sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro e di consolidare la sperimentazione avviata con gli Atti di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2001-2002 (D.G.R. n. 56-5399 del 25/02/02) e 2004-2005 (D.G.R. n. 57-11903 del 02/03/2004) nella logica del potenziamento dei servizi orientativi erogati sul territorio.

Il D.Lgs. n. 469/97 attribuisce alle Regioni e alle Province il compito di organizzare e gestire i servizi per l'impiego nel quadro di indirizzi nazionali. La Legge Regionale 41/98 ha delineato il nuovo sistema dei servizi per l'impiego regionali, quali strumenti per favorire l'incontro domanda offerta di lavoro, l'occupabilità, le pari opportunità di accesso al lavoro, l'integrazione tra scuola, formazione professionale, lavoro.

Il D.Lgs. 276/2003 di attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, in ottemperanza al principio del mantenimento da parte delle Province delle funzioni amministrative attribuite dal D.Lgs. 469/97 (previsto dalla L. 30/03 art. 1 l. e), prevede disposizioni in merito al contratto di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione (art. 48).

La L. n. 53/03, con l'istituzione del "diritto-dovere" all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o fino al conseguimento di una qualifica all'interno del sistema di Istruzione e Formazione professionale, necessita, per il suo adempimento, l'attivazione di servizi di orientamento, rimotivazione e sostegno individuale e/o di gruppo per i giovani che devono compiere una scelta formativa e che hanno abbandonato la scuola, la formazione o l'apprendistato.

L'art. 4 del D.Lgs. n. 76/2005, sulle azioni per il successo formativo e la prevenzione degli abbandoni, prevede un Accordo tra il M.I.U.R e il M.L.P.S., previa intesa con la Conferenza unificata, per l'emanazione di linee guida per la realizzazione di piani di intervento per l'orientamento, la prevenzione e il recupero degli abbandoni al fine di assicurare la piena realizzazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione nel rispetto delle competenze attribuite alla regione e agli enti locali per tali attività e per la programmazione dei servizi scolastici e formativi.

Il presente Atto di indirizzo disciplina, all'interno del quadro normativo sopra delineato, ai sensi dell'art. 17 e 18 della Legge 196 del 1997 e secondo quanto previsto dagli artt. 5, 9, 10 e 18 della legge regionale n. 63 del 13/04/1995, le modalità di attuazione e finanziamento delle azioni di orientamento da parte delle Province nell'ambito delle risorse previste dai Decreti del M.L.P.S. sulla ripartizione delle risorse per l'attuazione dell'obbligo formativo.

Per azioni di orientamento si intendono le attività di informazione, formazione, accompagnamento, consulenza e di supporto per l'inserimento e il successo formativo, compreso l'apprendistato, così come definiti dall'art. 5, comma 2 della L.R. 63/95, in coerenza delle disposizioni previste:

- nell'Accordo tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane del 2 marzo 2000, sull'obbligo di frequenza delle attività formative, e del regolamento di attuazione dell'art. 68 della Legge n. 144 del 17/05/1999 emanato con D.P.R. n. 257 del 12/07/2000;
- nell'Accordo quadro, sancito nella Conferenza Unificata del 19/06/2003, tra il M.I.U.R., il M.L.P.S., le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane per la realizzazione, a partire dall'a.s. 2003/2004, di un'offerta formativa

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Formazione Professionale - Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale via Magenta, 12 - TORINO
Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2006		Pagina 4 di 15

sperimentale di istruzione e formazione professionale nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 28/03/03, n.53.

In conseguenza delle disposizioni legislative e degli accordi sopra richiamati il presente Atto di Indirizzo collega l'obbligo di frequenza di attività formative e il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o fino al conseguimento di una qualifica all'interno del sistema di Istruzione e Formazione professionale assumendo come denominazione "Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2006".

Le attività sopra indicate sono condotte seguendo un'impostazione di integrazione nei confronti dei soggetti portatori di handicap.

1) AZIONI AMMISSIBILI

Ad integrazione delle attività previste:

- dalla "Direttiva pluriennale sulla formazione professionale finalizzata alla lotta contro la disoccupazione (Mercato del Lavoro) Anni formativi 2003/2004/2005, di cui alla D.G.R. n. 4-8214 del 20/01/2003. Programmazione attività anno formativo 2005/06 di cui alla D.G.R. n. 24-14836 del 21/02/05;
- dalla Direttiva relativa alle Attività Formative sperimentali afferenti il Diritto Doveri di Istruzione e Formazione professionale, Periodo 2004-2007, Atto di Indirizzo alle Province di cui alla D.G.R. n.55-11901 del 02/03/2004;
- dall'Atto regionale di Indirizzo Anno 2004-2005 sulle Attività formative per Apprendisti, di cui alla D.G.R. n. 23-13127 del 26/07/2004;
- dalla D.G.R. n. 83-675 del 01/08/2005 sugli Indirizzi relativi all'attuazione della Misura A2 del P.O.R. FSE Obiettivo 3, 2000-2006, linee d'intervento 3) e 4) del relativo Complemento di Programmazione, per il periodo 2004/2006;
- dalla D.G.R. n. 74-666 del 01/08/2005 sull'inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati. Indirizzi alle Province per la realizzazione delle Linee d'intervento 2), 4) e 5) della Misura B1 del P.O.R. FSE Obiettivo 3, 2000-2006;

le attività di orientamento previste dal presente Atto di indirizzo fanno riferimento alla D.G.R. n. 27-5166 del 28/01/2002, sono organizzate in continuità con le azioni realizzate dalle Province in seguito all'emanazione dell'Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2004-2005, di cui alla D.G.R. n. 57-11903 del 02/03/2004, e sono ascrivibili alle seguenti dimensioni e interventi orientativi:

A) informazione orientativa

1. Sportello informativo: accoglienza, contatto, accertamento disponibilità (primo filtro)
2. Colloqui / intervista
3. Seminari e/o incontri orientativi di sensibilizzazione

B) formazione orientativa

- 1.1 Percorsi integrati Provincia – Scuole secondarie di primo e di secondo grado - Agenzie di formazione professionale
3. Tutoraggio all'inserimento formativo con percorsi di sostegno sulle competenze di base e trasversali

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Formazione Professionale - Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale via Magenta, 12 - TORINO
Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2006		Pagina 5 di 15

3.1. Tutoraggio formativo individuale

5. Azioni rivolte ai disabili con handicap intellettuale e/o psichici frequentanti gli ultimi due anni della Scuola secondaria di primo grado e il primo anno dei sistemi dell'Istruzione e dell'Istruzione e Formazione professionale per rafforzare le attività di orientamento svolte nella classe

6. Inserimento orientativo attraverso lo strumento dello stage/tirocinio in realtà economiche, produttive e territoriali

7. Inserimento orientativo attraverso lo strumento dello stage/tirocinio in realtà economiche, produttive transnazionali

8. Laboratori

C) consulenza orientativa

1. Colloqui orientativi
2. Bilancio motivazionale/attitudinale individuale
3. Bilancio motivazionale/attitudinale di gruppo

Le azioni dovranno essere declinate in funzione dei destinatari a cui sono rivolte e distinte per azioni preventive alla dispersione formativa, rivolte a tutti i soggetti nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, e azioni curative, rivolte a fronteggiare la dispersione formativa.

2) DESTINATARI DELLE AZIONI

Sono destinatari delle azioni di cui al presente Atto di Indirizzo:

- Giovani nell'ultimo anno della Scuola secondaria di primo grado (per le azioni di orientamento A1, A2, A3, B1.1 e B5 si possono prevedere anche i giovani frequentanti il secondo anno della Scuola secondaria di primo grado)
- Giovani in obbligo formativo (per l'espletamento del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione nei sistemi di Istruzione e di Istruzione e Formazione professionale)
- Famiglie dei giovani coinvolti
- Insegnanti / Formatori

3) OPERATORI AVENTI TITOLO ALLA GESTIONE DELLE AZIONI

La titolarità della gestione delle azioni di orientamento è delle Province, che possono esercitarla

- Direttamente tramite proprie risorse e o collaborazioni esterne
- Indirettamente attraverso i seguenti "Soggetti attuatori":
- Comuni ed altri Enti locali;
- Enti con finalità statutaria di orientamento professionale (art. 5 L.R. n. 63 del 13/04/1995);
- Agenzie formative (art. 11 lettere a) b) c) della L.R. n. 63 del 13/04/1995);
- Istituzioni scolastiche dell'Istruzione secondaria di primo e di secondo grado;
- ATS (Associazione Temporanee di scopo) composte da almeno un soggetto di cui alle lettere a) b) c) art. 11 della L.R. n. 63/95 e da una o più Istituzioni scolastiche dell'istruzione secondaria di primo e di secondo grado;

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Formazione Professionale - Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale via Magenta, 12 - TORINO
Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2006		Pagina 6 di 15

- ATI composte da almeno un soggetto di cui alle lettere a),b),c) art.11 L.R. 63/95 ed un consorzio di imprese di cui alla lettera d) della medesima legge;
- soggetti specializzati in organizzazione/gestione di eventi (esclusivamente per le azioni correlate).

L'affidamento di attività a soggetti esterni deve avvenire nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica previste dalle disposizioni normative vigenti.

Le azioni di orientamento realizzate all'interno della Scuola secondaria di primo grado devono essere svolte con modalità che garantiscano la presenza dell'Istituzione scolastica di primo e di secondo grado ed almeno uno degli altri soggetti attuatori.

Per i Soggetti che svolgono le azioni di orientamento è obbligatorio l'accreditamento. Di conseguenza le risorse previste dal presente Atto di Indirizzo possono essere erogate ai soli soggetti accreditati nelle Macroaree che definiscono il sistema dell'orientamento: Informazione, Formazione, Consulenza, secondo la ripartizione delle azioni ammissibili, prevista ai punti 1A), 1B), 1C), e in ottemperanza delle disposizioni regionali vigenti.

Nel caso di A.T.S e di A.T.I. devono risultare accreditate tutte le sedi operative che attuano le azioni di orientamento, così come previsto all'art. 3, c.5 della D.G.R. n. 74-10240 del 01/08/2003.

4) DEFINIZIONE DEL PIANO PROVINCIALE

Le Province, sentito il parere preventivo dell'organismo concertativo provinciale per la formazione professionale ovvero dell'organismo concertativo istituito dalle Province ai sensi dell'art.6 del D.Lgs n.469/1997, definiscono il Piano provinciale sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2006.

5) MODALITA' PER L'AFFIDAMENTO DI ATTIVITA' AI SOGGETTI ATTUATORI

Le Province, in caso di gestione indiretta, per l'affidamento delle attività stabiliscono le forme e i termini per la presentazione delle istanze, ne effettuano l'istruttoria e valutano le proposte.

Al termine dello svolgimento delle azioni di orientamento le Province dovranno prevedere il monitoraggio sull'esito dei percorsi (follow-up) il quale concorrerà all'assegnazione delle successive attività.

Le attività di orientamento di cui al presente Atto di Indirizzo riguardano l'annualità 2006 e potranno essere attivate a seguito dell'assegnazione formale da parte delle Province.

6) DEFINIZIONE DELL'OFFERTA ORIENTATIVA PROVINCIALE

L'idoneità della proposta di disponibilità da parte dei Soggetti attuatori non presuppone automaticamente l'assegnazione delle attività di Orientamento.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Formazione Professionale - Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale via Magenta, 12 - TORINO
Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2006		Pagina 7 di 15

Questa dovrà essere comunque subordinata, anche in caso di gestione diretta:

- all'individuazione da parte delle Province della domanda orientativa;
- alla dislocazione territoriale del servizio tale da agevolare la frequenza dell'utenza;
- alla coerenza tra l'offerta orientativa e il fabbisogno rilevato dalle Province.

Nella formulazione dei bandi le Province potranno esplicitare, ed eventualmente richiedere, ulteriori specificazioni relativamente alle proposte di cui al presente Atto di indirizzo.

I Soggetti attuatori che intendono concorrere alla realizzazione delle azioni di orientamento previste dal presente Atto di indirizzo dovranno indicare:

- Territorialità operativa
- Sedi operative accreditate, con specificazione della tipologia di accreditamento conseguita
- Numero e descrizione delle azioni e dei moduli per cui si dichiara la disponibilità alla realizzazione.
- Precedenti esperienze di orientamento nell'ambito di progetti approvati e finanziati da parte di Enti pubblici.
- Le risorse umane utilizzabili per la realizzazione delle azioni e dei moduli di orientamento corredate del relativo curriculum.
- Calendarizzazione prevedibile delle attività di orientamento.
- Descrizione e quantificazione degli strumenti, metodi di supporto al processo orientativo, laboratori e/o aule che si rendono disponibili per le attività.
- Dichiarazione di disponibilità a realizzare le azioni di orientamento professionale in caso di assegnazione.

L'insieme delle proposte valutate e giudicate idonee dalle Province sono finalizzate alla definizione dell'offerta orientativa per il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione a livello provinciale.

Successivamente, sulla base delle segnalazioni e dei riscontri sull'abbandono nei percorsi scolastici e formativi, le Province provvederanno ad attribuire le necessarie relazioni tra l'offerta orientativa e i fabbisogni rilevati secondo criteri che tengano conto della territorialità e della graduatoria delle azioni di orientamento formulata a seguito della fase istruttoria.

7) PIANIFICAZIONE DELL'OFFERTA DELLE ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO A LIVELLO PROVINCIALE

Le Province dovranno organizzare la pianificazione dell'offerta orientativa su base territoriale.

La Regione mette a disposizione delle Province procedure informatizzate per la gestione e comunicazione delle attività, riservandosi l'accesso per i soli dati quantitativi e nel rigoroso rispetto dei principi di tutela dei dati personali e sensibili.

	Direzione Formazione Professionale - Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale via Magenta, 12 - TORINO
Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2006		Pagina 8 di 15

8) PIANI PROVINCIALI DI ATTIVITÀ

Entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente deliberazione le Province trasmettono alla Regione Piemonte, Direzione Formazione Professionale lavoro - Settore Standard Formativi Qualità e Orientamento Professionale - il **Piano Provinciale di Attività di Orientamento per l'obbligo formativo** redatto secondo uno schema comune tra le Province, così come previsto al punto 13.

- L'insieme dei piani provinciali costituirà il **Piano Regionale sull'Orientamento per l'obbligo formativo 2006**.

9) MODALITÀ DI GESTIONE DELLE AZIONI DI ORIENTAMENTO

A) Proposte di orientamento.

Le singole azioni di orientamento devono essere viste come azioni inserite in un processo orientativo, processo che parte dalla fase di orientamento di primo livello per arrivare alla fase di pianificazione di un progetto formativo ed inserimento in uno specifico percorso di istruzione, di formazione professionale e/o di apprendistato.

B) Certificazione dei percorsi formativi di orientamento

I percorsi di orientamento relativi alle azioni di orientamento: B-3, B-5, B-6, B-7, B-8, C-2 e C-3, dovranno prevedere l'attestazione del percorso svolto e l'eventuale certificazione delle competenze acquisite che il Soggetto attuatore degli interventi dovrà rilasciare secondo i modelli di cui alla D.G.R. n. 70 – 2679 del 02/04/01 e successive disposizioni e indirizzi regionali.

Di tutti gli altri percorsi realizzati il Soggetto attuatore dovrà inviare alle Province/Servizi per l'Impiego comunicazione di termine dell'attività.

C) Azioni di orientamento per giovani in obbligo formativo (per l'espletamento del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione nei sistemi di Istruzione e di Istruzione e Formazione professionale)

Azione A1: Sportello informativo: accoglienza, contatto, accertamento disponibilità (primo filtro)

Obiettivi: Individuazione dei soggetti in obbligo formativo (coinvolti nel diritto/dovere all'istruzione e alla formazione) che hanno abbandonato o hanno intenzione di abbandonare il percorso scolastico o formativo.

Risultati attesi: Fornire una informazione personalizzata sui servizi e sulle modalità di accesso
Identificare la disponibilità alla frequenza di azioni di orientamento e/o di formazione professionale o di altri percorsi.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Formazione Professionale - Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale via Magenta, 12 - TORINO
Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2006		Pagina 9 di 15

Metodologie e strumenti: Utilizzo della banca dati regionale sull'obbligo formativo. Contatti telefonici, personali, corrispondenza con le persone e con le Istituzioni scolastiche e formative per l'individuazione dei soggetti.

Out put: Scheda informativa personale, (Scheda anagrafica nel rispetto delle indicazioni standard nazionali e regionali e della compatibilità con il sistema informativo).

Azione A2: Colloqui / interviste

(Azioni preventive alla dispersione scolastica e formativa potranno anche essere rivolte ai giovani, e alle loro famiglie, frequentanti la seconda classe della scuola media inferiore)

Obiettivi: Sostenere la chiarificazione della domanda orientativa individuale

Risultati attesi: Definire obiettivi orientativi personali. Identificare le opportunità per l'ingresso e/o il rientro formativo.

Metodologie e strumenti: Colloqui, presentazione domanda

Out put: Scheda di lavoro per attivazione di percorso (formativo-orientativo di inserimento; Per i soggetti "occupabili" compilazione della "scheda professionale" nel rispetto delle indicazioni standard nazionali e regionali e della compatibilità con il sistema informativo).

Azione A3: Seminari e/o incontri orientativi di sensibilizzazione.

(Azioni preventive alla dispersione scolastica e formativa potranno anche essere rivolte ai giovani, e alle loro famiglie, frequentanti la seconda classe della scuola media inferiore)

Obiettivi: Confrontare offerte e possibilità formative diverse

Risultati attesi: Conoscere le opportunità e definire i criteri di scelta

Metodologie e strumenti: Confronto seminariale

Azione B1.1: Percorsi integrati Provincia – Scuole secondarie di primo e di secondo grado - Agenzie di formazione professionale

(Azioni preventive alla dispersione scolastica e formativa potranno anche essere rivolte ai giovani, e alle loro famiglie, frequentanti la seconda classe della scuola media inferiore)

Obiettivi: Supportare le persone nei momenti di transizione verso la scuola, la formazione e il lavoro

Risultati attesi: Prendere coscienza delle opportunità di scelta

Metodologie e strumenti: Lavori individuali e di gruppo

Azione B3: Tutoraggio all'inserimento formativo con percorsi di sostegno sulle competenze di base e trasversali

Obiettivi: Acquisire e/o potenziare le competenze di base, di valutazione, relazione e fronteggiamento attraverso specifici moduli

Risultati attesi: Rafforzare le competenze per moduli

Metodologie e strumenti: Attività di laboratorio, lavoro di gruppo, ricerca individuale

Competenze: Competenze richieste su progetto (di base/ trasversale), riconoscere le proprie capacità/risorse, riconoscere vincoli/opportunità del contesto, progettare il proprio percorso; promuovere il progetto individuale

Out put: Potenziamento di competenze di base e/o trasversali

Valore atteso: 6

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Formazione Professionale - Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale via Magenta, 12 - TORINO
Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2006		Pagina 10 di 15

Azione B3.1: Tutoraggio formativo individuale

Obiettivi: Monitorare il percorso dei giovani 14-18 anni in dispersione scolastica e formativa

Risultati attesi: Accompagnamento del giovane per l'inserimento formativo

Metodologie e strumenti: Contatti con l'utente individuato, con le famiglie e i servizi di intervento sociale ove ritenuto necessario. Attività di ricerca individuale - utilizzo strumenti informatici e cartacei, visite ed accompagnamento sul territorio

Competenze: Competenze non prevedibili. La figura professionale individuata deve possedere le competenze relative alla figura del tutor

Azione B6: Inserimento orientativo attraverso lo strumento dello stage/tirocinio in realtà economiche, produttive e territoriali.

Ferma restando la normativa di riferimento contenuta nel DM n° 142/98, considerate le particolarità dell'utenza e le finalità di primo approccio alla conoscenza del mondo del lavoro, i tirocini possono essere attivati, in numero massimo di 1, anche presso datori di lavoro senza dipendenti

Obiettivi: Sviluppare competenze di base, trasversali e professionali in realtà aziendali

Risultati attesi: Primo approccio alla conoscenza del mondo del lavoro e delle sue problematiche. Potenziamento delle competenze orientative personali.

Metodologie e strumenti: Convenzione. Progetto personale formativo di orientamento. Questionario finale allievo. Questionario finale tutor aziendale.

Competenze: Attestato di stage/tirocinio lavorativo

Out put: Progetto orientativo individuale

Azione B7: Inserimento orientativo attraverso lo strumento dello stage/tirocinio o del tirocinio in realtà economiche, produttive transnazionali

Obiettivi: Sviluppare competenze di base, trasversali e professionali in realtà aziendali

Risultati attesi: Capacità di affrontare ed inserirsi in nuove realtà linguistiche organizzative. Primo approccio alla conoscenza del mondo del lavoro e delle sue problematiche. Potenziare le competenze orientative personali.

Metodologie e strumenti: Convenzione. Progetto personale formativo di orientamento. Questionario finale

Competenze: Attestato di stage/tirocinio ed eventuale certificazione linguistica

Out put: Progetto orientativo individuale

Azione B8: Laboratori

Obiettivi: Definire percorsi individuali/gruppo attraverso l'analisi e la sperimentazione di abilità non emergenti nel percorso scolastico

Risultati attesi: Presa di coscienza della molteplicità e specificità delle proprie potenzialità cognitive

Metodologie e strumenti: Colloqui individuali. Attività di laboratorio. Affiancamento ad un esperto

Competenze: riconoscere le proprie capacità/risorse, riconoscere vincoli/opportunità del contesto, progettare il proprio percorso; promuovere il progetto individuale

Out put: Piano di azione individuale

Azione C1: Colloqui orientativi

Obiettivi: Migliorare la conoscenza di sé e delle proprie risorse per la definizione della progettualità individuale

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Formazione Professionale - Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale via Magenta, 12 - TORINO
Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2006		Pagina 11 di 15

Risultati attesi: Motivazione/rimotivazione e orientamento
 Metodologie e strumenti: Colloqui individuali, attività autogestite
 Out put: Progetto individuale
 (I colloqui potranno essere quantificati e articolati secondo le esigenze della persona)

Azione C2: Bilancio motivazionale/attitudinale individuale

Obiettivi: Acquisire maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità e delle opportunità del contesto di appartenenza. Potenziare la capacità di scelta consapevole
 Risultati attesi: Esplorazione rispetto al sé; auto ed eterovalutazione; esplorazione / conoscenza delle opportunità esterne; progetto (scelta di un percorso individuale).
 Metodologie e strumenti: Attività individuali e autogestite, colloqui individuali; strumenti diagnostici, schede sulle professioni. Nell'attività di valutazione sono possibili attività di simulazione
 Competenze: riconoscere le proprie capacità/risorse, riconoscere vincoli/opportunità del contesto, progettare il proprio percorso; promuovere il progetto individuale
 Out put: Progetto (scelta di un percorso individuale)

Azione C3: Bilancio motivazionale/attitudinale di gruppo

Obiettivi: Acquisire maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità e delle opportunità del contesto di appartenenza. Potenziare la capacità di scelta consapevole
 Risultati attesi: Esplorazione rispetto al sé; auto ed eterovalutazione; esplorazione / conoscenza delle opportunità esterne; progetto (scelta di un percorso individuale).
 Metodologie e strumenti: Attività individuali e autogestite, colloqui individuali, attività in piccoli gruppi; strumenti diagnostici, schede sulle professioni. Saranno realizzate attività di simulazione. L'attività è principalmente di gruppo, ma devono essere compresi minimo due colloqui individuali.
 Competenze: riconoscere le proprie capacità/risorse, riconoscere vincoli/opportunità del contesto, progettare il proprio percorso; promuovere il progetto individuale
 Out put: Progetto (scelta di un percorso individuale)
 Valore atteso: 6

D) Azioni specifiche per disabili

Al fine di favorire criteri di omogeneità nella gestione degli interventi specifici di orientamento e di integrazione per allievi disabili gli obiettivi generali delle azioni proposte dovranno tenere conto delle indicazioni del P.O.R 2000/2006 e del relativo Complemento di Programmazione riferiti all'Asse B, Misura B1: *Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare riguardo per le persone che rischiano l'esclusione sociale, attraverso l'inserimento lavorativo e il reinserimento di gruppi svantaggiati, mediante azioni integrate di orientamento, formazione e work experiences che prevedano anche l'inserimento diretto in impresa.*

Il coordinamento a livello territoriale tra gli interventi dei Soggetti attuatori e le iniziative previste dai Comuni, dai Servizi sociali e sanitari e dai Dipartimenti di Salute Mentale, secondo quanto previsto dalla L. 104/92, dal D.lgs. 112/98 capo III, art. 128 e art. 131 comma 2, e dalla L. 328/00 è di competenza della Provincia.

I destinatari delle azioni di orientamento sono:

- Portatori di handicap intellettuale, utenti psichiatrici.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Formazione Professionale - Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale via Magenta, 12 - TORINO
Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2006		Pagina 12 di 15

- Famiglie dei giovani coinvolti

Azioni specifiche previste:

Le azioni, attraverso il coordinamento dei Servizi territoriali gestiti dai Comuni o dai Consorzi di Comuni, dovranno essere strutturate in modo integrato con le attività didattiche/formative e con le altre azioni orientative del gruppo classe in cui è inserito il soggetto disabile e potranno prevedere momenti orientativi individualizzati.

- **Articolazione dell'azione B5**, azioni rivolte ai disabili con handicap intellettuale e/o psichici frequentanti gli ultimi due anni della Scuola secondaria di primo grado e il primo anno dei sistemi dell'Istruzione e dell'Istruzione e Formazione professionale per rafforzare le attività di orientamento svolte nella classe:

finalità: orientamento scolastico e formativo, sviluppo dell'autonomia personale, delle competenze relazionali e delle abilità cognitive

progettazione: in collaborazione con tutti i Soggetti coinvolti nell'azione orientativa (Istituzioni scolastiche, Agenzie formative, Servizi Sanitari e Socio-Assistenziali di riferimento, Soggetto attuatore)

La definizione dell'esperienza avviene tramite convenzione tra i Soggetti interessati.

Le Province specificheranno la durata indicativa degli interventi di orientamento nei Piani provinciali.

E) Azioni di assistenza tecnica e di sistema

Per favorire l'integrazione tra i soggetti competenti in obbligo scolastico e formativo, per la creazione di una rete che faciliti la realizzazione delle azioni di orientamento rivolte ai giovani si prevede la possibilità di utilizzare fino a un massimo del 20% delle risorse finanziarie complessive per Provincia per le seguenti attività:

coordinamento e pianificazione degli interventi;
strumenti per l'informazione orientativa;
monitoraggio delle azioni di orientamento;
verifica delle informazioni presenti in banca dati.

10) DISPOSIZIONI PER LA GESTIONE E IL CONTROLLO AMMINISTRATIVO DELLE ATTIVITA'

In attuazione degli indirizzi generali formulati dalla Giunta Regionale con le deliberazioni n. 32-26991 del 01/4/99 e n. 24-1025 del 09/10/2000, si precisano le seguenti disposizioni di dettaglio circa i rapporti fra le Province e i Soggetti attuatori delle attività orientative.

a) ATTIVITA' DI MONITORAGGIO QUALITATIVO

Deve essere prevista l'attività di monitoraggio delle attività finanziate da parte delle Province.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Formazione Professionale - Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale via Magenta, 12 - TORINO
Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2006		Pagina 13 di 15

b) CONTABILITA' E CONTROLLO DELLE ATTIVITA'

Le Province esercitano l'attività di controllo di coerenza e di gestione sulle attività orientative. Le suddette attività di controllo riguardano le fasi: ex-ante, in-iter, ex-post. L'esito dei controlli, che di norma vengono effettuati presso la sede di svolgimento dell'attività stessa, costituirà elemento di valutazione in sede di esame di progetti presentati su bandi successivi. In particolare il controllo di gestione, previsto anche dal reg. CE 1260/90, è finalizzato a verificare il grado di affidabilità del Soggetto attuatore, l'efficacia complessiva e la economicità dell'intervento. In questo senso il controllo di gestione realizza il momento accertativo della qualità gestionale del Soggetto attuatore.

Al fine di consentire alla Regione Piemonte di ottemperare alle disposizioni CE 438/2001, i Soggetti attuatori, di cui al punto 3, devono provvedere alla trasmissione quadrimestrale dello stato di avanzamento della spesa sostenuta per ciascuna azione orientativa.

Tale autocertificazione dovrà contenere l'importo delle spese sostenute, riferite al periodo intercorrente fra l'inizio delle stesse e la data di scadenza del quadrimestre.

La rendicontazione finale alle Province, a cura dei Soggetti attuatori, dovrà essere articolata per macrovoci riferite ad ogni azione finanziata. Tale rendiconto dovrà contenere l'elenco dei giustificativi di spesa e la modalità di pagamento degli stessi.

Prima del termine delle attività i Soggetti attuatori dovranno dichiarare la data di conclusione dei progetti. La verifica del rendiconto delle spese sostenute dai Soggetti attuatori dovrà avvenire, da parte di soggetto incaricato dalle Province, entro 90 giorni dal termine del progetto.

La presentazione del resoconto o del rendiconto è determinata dalla modalità di attribuzione dell'incarico al Soggetto attuatore esterno.

Nella determinazione del saldo, nell'ambito della stessa azione, è ammessa la compensazione tra le categorie di spesa.

Le Province dovranno presentare alla Regione, Settore Gestione Amministrativa Attività formative della Direzione Formazione Professionale – Lavoro, trimestralmente una certificazione delle spese e delle attività realizzate secondo i criteri previsti dal citato reg. CE 438/2001.

11) PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

A) Risorse disponibili

Al presente Atto di Indirizzo vengono attribuite le risorse previste:

dal Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 13/09/2004 sul finanziamento delle iniziative di cui all'art. 68, comma 1, lettere b) e c), e comma 3, della Legge 144 del 17/05/1999, consistenti in una quota, fino al 10 % delle risorse assegnate, "per le azioni di sistema collegate all'attuazione dell'obbligo formativo non coperte da altri finanziamenti di origine nazionale o comunitaria", per un totale di Euro 1.319.000,00.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Formazione Professionale - Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale via Magenta, 12 - TORINO
Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2006		Pagina 14 di 15

La disponibilità finanziaria per Provincia è ripartita in base al numero dei giovani di età compresa tra i 14 e i 17 anni al 31/12/2003, fonte: Banca Dati Demografica Evolutiva (BDDE) della Regione Piemonte.

Tabella di ripartizione della dotazione finanziaria alle Province per l'anno 2006

Province	Giovani 14-17 anni	% incidenza	Euro
Alessandria	12.195	8,75	115.437,70
Asti	6.619	4,75	62.655,36
Biella	5.695	4,09	53.908,79
Cuneo	20.283	14,56	191.998,60
Novara	11.956	8,58	113.175,33
Torino	71.947	51,63	681.049,32
Verbano Cusio Ossola	5.076	3,64	48.049,35
Vercelli	5.570	4,00	52.725,54
totali	139.341	100,00	1.319.000,00

La dotazione finanziaria potrà essere soggetta a variazioni, sia per aumento delle dotazioni di Bilancio, sia per redistribuzione conseguente ad attività non avviate dalle Province.

B) Modalità di trasferimento dei finanziamenti alle Province

Il trasferimento delle risorse alle singole Province, dell'insieme delle dotazioni finanziarie sopra indicate, sarà regolato secondo le seguenti modalità :

- una prima quota, pari al 50% delle risorse assegnate ad ogni Provincia alla presentazione, alla Regione Piemonte Direzione Formazione Professionale Lavoro, Settore Standard Formativi Qualità e Orientamento Professionale, del Piano Provinciale di Attività di Orientamento;
- una seconda quota, pari al 25% all'avvio di almeno il 50 % delle attività previste dal Piano Provinciale;
- il saldo, a copertura delle spese sostenute per la realizzazione delle attività di orientamento, fino alla concorrenza dell'importo massimo attribuito, a conclusione di tutte le azioni, dietro presentazione di un rapporto conclusivo sull'andamento e sui risultati della sperimentazione, accompagnato dal resoconto dettagliato delle spese sostenute dagli operatori e dell'elenco dei relativi beneficiari delle azioni di orientamento.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Formazione Professionale - Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale via Magenta, 12 - TORINO
Atto di Indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2006		Pagina 15 di 15

• **Tabella di suddivisione delle risorse finanziarie**

Province	1 erogazione	2 erogazione	Saldo	Totale
	Euro	Euro	Euro	Euro
Alessandria	57.718,85	28.859,43	28.859,43	115.437,70
Asti	31.327,68	15.663,84	15.663,84	62.655,36
Biella	26.954,40	13.477,20	13.477,20	53.908,79
Cuneo	95.999,30	47.999,65	47.999,65	191.998,60
Novara	56.587,67	28.293,83	28.293,83	113.175,33
Torino	340.524,66	170.262,33	170.262,33	681.049,32
Verbano Cusio Ossola	24.024,67	12.012,34	12.012,34	48.049,35
Vercelli	26.362,77	13.181,39	13.181,39	52.725,54
Totale	659.500,00	329.750,00	329.750,00	1.319.000,00

Le Province dovranno impegnare l'intero ammontare delle risorse assegnate per il 2006, con atti amministrativi giuridicamente vincolanti, entro il 31/12/2006.

Le attività previste per l'anno 2006 dovranno essere concluse entro il 30/06/2007.

12) MONITORAGGIO

Al fine di informare il M.L.P.S. in merito allo stato di avanzamento delle attività le Province dovranno autocertificare trimestralmente le attività realizzate e gli impegni di spesa assunti.

L'Agenzia Piemonte Lavoro garantirà il monitoraggio periodico delle azioni di cui al presente Atto di Indirizzo, attraverso l'osservazione sistematica degli interventi e delle modalità attuative adottate dalle Province.

13) DISPOSIZIONI FINALI

L'Atto di Indirizzo richiede la continuazione dei lavori del Gruppo tecnico Regione-Province sull'orientamento per l'obbligo formativo, costituito dai rispettivi funzionari designati, nonché dell'Agenzia Piemonte Lavoro.

Inoltre, per seguire nella sua concreta evoluzione l'impianto e la realizzazione del programma, la Regione Piemonte prevede di convocare, con cadenza almeno semestrale, il Gruppo tecnico allargato alla partecipazione di un rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale (MIUR), di rappresentanti delle Istituzioni scolastiche, di uno delle Agenzie di formazione professionale, di esperti in rappresentanza delle associazioni dei datori di lavoro ed esperti in rappresentanza delle organizzazioni dei lavoratori più rappresentative sul piano regionale, con l'obiettivo di elaborare proposte condivise in merito a:

- monitoraggio delle attività;
- criteri di selezione e controllo relativi alle procedure e alle azioni.